



Mele, Giampaolo (1993) *"Aljama" di casa nostra*. Sardegna fieristica, Vol. 45 (aprile-maggio), [2] p.

<http://eprints.uniss.it/7280/>

SARDEGNA

fieristica



SOMMARIO

Fiera Internazionale della Sardegna: quarantacinquesima edizione
di Carlo Fabrizi

Le imprese sarde devono diventare più competitive
di Giuseppe Usai

Nonostante il "governissimo", sulla Regione
grava un clima di incertezza
di Filippo Peretti

A colloquio col sindaco di Cagliari
di Roberto Cossu

La profonda crisi dell'apparato industriale isolano
di Lucio Piga

Al via gli accordi di programma predisposti dalla Regione
di Giuseppe Centore

La Regione ha approvato il bilancio 1993
ed il programma triennale
di Davide Veneziano

Imprenditore dove sei?
di Antonello Angius

Per le banche sarde il 1992 è stato un anno difficile
di Gianni De Magistris

Vi presentiamo il CRS4 che opera a Cagliari
ed è presieduto dal Nobel Carlo Rubbia
di Giancarlo Ghirra

L'isola radiografata nel dossier "Sardegna in cifre"
di Ottavio Loi

In gestazione la "Banca popolare di Cagliari"
di Carlo Perisi

L'"osservatorio industriale", uno strumento per conoscere
la realtà delle aziende sarde
di Ottavio Olita

L'elettrificazione delle strade ferrate isolate in un binario morto
di Pietro Picciau

Un volano per l'isola: la Fondazione Moratti
di Lorenzo Atzeni

Porto industriale di Cagliari in fase conclusiva
di Carmelo Atzori

In attuazione a Sardara il progetto per rilanciare
la zona delle terme
di Carlo Alberto Melis

Le "nuove iniziative" avviate dall'Ente Minerario Sardo
di Gennaro Forte

Il pecorino romano sta vivendo una stagione d'oro
di Francesco Oggiano

La Camera di commercio intende realizzare un centro
intermodale passeggeri in piazza Matteotti
di Silvana Migoni

In attesa del Piano regionale del commercio
di Mario Franceschi

Inaugurato a Monte Nieddu un modernissimo impianto
per la lavorazione del talco di Orani
di Paolo Murtas

A Cagliari operano varie banche dati
di Marco Mascia

L'approvvigionamento energetico nelle isole comunitarie
discusso recentemente in un convegno alle Canarie
di Gherardo Gherardini

La situazione economica del Nuorese nel rapporto Aspes
di Michele Tatti

Progetto pilota della "Sgaravatti Mediterranea" finalizzato
a rivitalizzare il territorio
di Luisa Siddi

Sei aziende isolate alla Fiera Internazionale di Abu Dhabi
di Gino Zasso

Tra breve anche a Cagliari gli sportelli polifunzionali
di Umberto Aime

Disegno di legge regionale per rilanciare il fico d'India
di Paolo Cubeddu

La "Carlo Felice" continua ad essere la strada della morte
di Franco Brozzu

Avviato ad Ortacesus un allevamento di struzzi
di Antonello Deidda

Bocche di Bonifacio: stop al transito delle petroliere
di Alfonso De Roberto

Grazie al programma "Nexus '95", industriali americani
potrebbero investire in Sardegna
di Massimo Aresu

La fede sarda minacciata dalla concorrenza asiatica
di Carla Raggio

A Villacidro un interessante esperimento di bachicoltura
di Giorgio Plaisant

Edita in occasione
della XLV
Fiera Campionaria
Internazionale
della Sardegna



Copertina di Cosimo Canelles

Ancora giorni grigi per il carbone sardo
di Antonello De Candia

La Regione si prepara a combattere gli incendi
di Marcello Coni

L'Oristanese vuole invertire la rotta
di Marco Enna

Siamo al quinto posto tra le regioni italiane
nella classifica dell'Aids
di Sergio Loddo

Assunta Erriu, la coraggiosa donna di Senorbi che si batte
a favore degli handicappati
di Maria Paola Masala

Giovanni Viarengo, Difensore civico alla Regione
di Mauro Spignesi

La criminalità isolana nella relazione del Procuratore
generale Francesco Pintus
di Alberto Testa

Inaugurata la nuova sede del Credito industriale sardo
di Vittorio Scano

In Sardegna buone prospettive per la stagione turistica
di Andrea Mureddu

In piena attuazione un grande progetto per lo sviluppo
della bassa Marmilla
di Gigi Cavagnino

La Pinacoteca di Cagliari gode buona salute
di Paolo Ottonello

La meravigliosa grotta di Is Zuddas a Santadi
di Gian Paolo Caredda

Isola di Budelli, un gioiello conteso
di Lorenzo Paolini

Il turismo ha messo in crisi Stintino
di Gibi Puggioni

Il parco del Gennargentu è una meta ancora lontana
di Lello Caravano

Il Museo della tecnologia contadina a Santulussurgiu
di Giosi Moccia

Le spoglie del pilota Mario Mameli sono tornate a Cagliari
di Francesco Milia

La necropoli prenuragica di Montessu a Villaperuccio
di Remo Forresu

A Cagliari la diagnostica ha fatto passi da gigante
di Giuseppe Marongiu

Quando il bosco sulcitano venne sfruttato
dalla "Compagnie des Hauts Fourneaux"
di Maria Paola Pinna

Una tra le più interessanti testimonianze del Medioevo
sardo: i condaghi
di Alessandra Cioppi

La nascita di Sassari risale alla seconda metà del XII
secolo
di Maria Giuseppina Meloni

Il sistema portuale della Sardegna dal XII al XVII secolo
di Giancarlo Sorgia

L'influenza della Rivoluzione francese in Sardegna
di Lorenzo Del Piano

Nel 1767 il Regno di Sardegna si annettè l'arcipelago
di La Maddalena
di Paolo Cau

Cinque maggio 1850: i reduci della Legione italiana
arrivano a Cagliari
di Francesco Ruggieri

Campanilismi al bando anche in Sardegna
di Vindice Ribichesu

La Crucca, una grande azienda agricola isolana sorta
alla porte di Sassari nel 1843
di Carlo Pillai

La straordinaria collezione di pani conservata nel Museo
etnografico a Nuoro
di Paolo Piquerdu

Lo sviluppo delle miniere sarde nel trentennio 1850-1880
di Francesco Manconi

La saga degli Albano, una famiglia di industriali caseari
trapiantata a Macomer
di Paolo Fadda

Dal gennaio 1944 al maggio 1949 la Sardegna venne retta
da un Alto Commissariato
di Maria Rosa Cardia

Dopo i bombardamenti, Cagliari fu saccheggiata dagli
sciocalli
di Gianni Filippini

Giovanni Francesco Fara fu il primo ad approfondire le
vicende della nostra isola
di Eugenia Tognotti

Enrico Besta, l'illustre studioso che contribuì a far luce
sulla storia medievale della Sardegna
di Antonio Romagnolo

Un grande giurista cagliaritano del XVII secolo: Giovanni
Dexart
di Antonello Mattone

Felice Cavallotti, il deputato lombardo amico
della nostra isola
di Carlino Sole

Il Museo di Sassari, una tra le maggiori istituzioni culturali
della Sardegna
di Giuseppe Pinna

Nora, la più antica città isolana
di Raimondo Zucca

"Oro nero", il film voluto da Mussolini per celebrare
il lavoro nelle miniere del Sulcis
di Giuseppe Podda

Carmelo Floris, pittore ed incisore di grande valore
di Salvatore Naitza

Santa Maria di Tergu, una tra le più notevoli chiese
romaniche della Sardegna
di Aldo Sari

La storia degli ebrei in Sardegna nel XIV secolo in
un volume di Cecilia Tasca
di Giampaolo Mele

Vi presentiamo gli ultimi due volumi della collana
"Arte in Sardegna" di cui sono autori Maria Grazia Scano
e Salvatore Naitza
di Ivo Serafino Fenu

Profilo del letterato nuorese Francesco Cucca
di Dino Manca

Salvatore Cambosu ricordato da Manlio Brigaglia a
trent'anni dalla morte

Bachisio Zizi, un dirigente di banca con la passione
della letteratura
di Giovanni Mameli

Lo splendido tabernacolo che si ammira nell'altare
maggiore del duomo di Cagliari
di Maria Grazia Scano



“Gli ebrei in Sardegna nel XIV secolo. Società, cultura, istituzioni”: questo il titolo del libro di Cecilia Tasca apparso recentemente in libreria

“ALJAMA” DI CASA NOSTRA

di Giampaolo Mele

Quel 21 gennaio 1359, il vescovo sulcitano Raimondo, dettando testamento, non si rivelò ingrato. Volle infatti concedere ai medici ebrei del Castello di Cagliari, Simon Fadalo e *magister Jureff*, un lascito di 10 lire in alfonsini minuti da dividere equamente. Il prelado era memore di brillanti cure somministrategli dai due valenti *judei phisici* per vincere una scoccante malattia.

Sin dall'Alto Medioevo un'ampia letteratura storiografica ci attesta che i cristiani hanno sistematicamente avversato gli ebrei, spesso con fantasiosi pretesti, dettati da squallidi interessi politici ed economici. Ma anche in campo cristiano non sono mai mancati casi di tolleranza e anche di illuminata collaborazione.

Del resto è ben noto che le perizie professionali degli ebrei, il loro grande dinamismo in campo economico — universalmente riconosciuto — erano frequentemente usati e sfruttati dal potere che, però, a più riprese, quando non ne aveva più bisogno, li perseguitò spietatamente. Giudicati di norma nelle fonti, sin dal primo periodo della diaspora, gente cocciuta, turchia, testarda, infingarda, e persino unica responsabile dell'uccisione del Figlio di Dio, in realtà gli ebrei si sono rivelati soprattutto una tenace e irriducibile etnia religiosa, in grado di sopravvivere alle più ingiuste vessazioni, di solito scaturite in seguito a crisi politiche ed economiche.

Nella ponderosa opera di Cecilia Tasca, “*Gli ebrei in Sardegna nel XIV secolo. Società, cultura, istituzioni?*”, recentemente pubblicata dalla Deputazione di Storia Patria per la Sardegna e dal “Centro di Ricerca per gli Studi di Paleografia e Diplomatica” dell'Università di Cagliari, grazie anche alla Regione Sarda, ben 827 documenti attestano esaurientemente il ruolo della comunità ebraica nella Sardegna del secolo XIV, epoca di grandi rivolgimenti nella nostra isola, caduta sotto il dominio della Corona d'Aragona.

Come ha scritto nella prefazione al libro la stessa presidente della Deputazione di Storia Patria, Luisa D'Arienzo, nel libro della Tasca si staglia «un quadro del tutto nuovo che avvicina la Sardegna alle più grandi e già note comunità ebraiche della penisola iberica e del Mediterraneo occidentale».

Tasse e vari impicci doganali, insieme ad altri oneri fiscali, ma soprattutto una intensissima attività economica nell'isola sono sintomatici “spaccati” del vivace mondo giudaico, che traspare eruditamente e brillantemente dall'opera della Tasca. I numerosi documenti, reperiti attraverso una sistematica serie di missioni di studio svolte in Spagna (soprattutto presso l'Archivio della Corona d'Aragona), in Portogallo, e naturalmente anche in Italia e in Sardegna, consentono d'evincere la parabola non solo economica e politica, ma anche umana vissuta dagli ebrei in quello scorcio tanto travagliato del Trecento.

Tra le altre notizie si segnalano vicende perso-

Utilizzando una vastissima documentazione, il volume ripercorre minuziosamente le vicende relative ai giudei che, dopo la conquista aragonese, si stanziarono nelle principali città isolane. Vennero così a formarsi vere e proprie comunità che, peraltro, nonostante le differenze religiose ed etniche, improntarono ad un pacifico “modus vivendi” i loro rapporti con i cristiani locali

nali piuttosto variegata, da inquadrare in un complesso contesto storico puntualmente lumeggiato dalla Tasca. Ad esempio, in un documento barcellonese del re d'Aragona Pietro il Cerimonioso, datato 28 novembre 1361, si parla di una ladra ebraica, certa *Bonfat*, che aveva perpetrato un furto ai danni di tale *Jaspert de Camploch*.

In un altro documento (15 settembre 1362), sempre proveniente dalla cancelleria della Corona d'Aragona, apprendiamo invece del fabbro *Elias de Ysach*, ebreo del Castello di Cagliari, che ricevette dall'amministratore reale del Capo di Cagliari, Francesco Des-Corral, 2 lire, 8 soldi e 4 denari in alfonsini minuti a saldo di un lavoro ri-

guardante le serrature e le chiavi per le porte della torre dell'Elefante.

L'11 luglio del 1381 ad Alghero, Jacob Bassach e sua moglie Set riconobbero invece di avere ricevuto da altri ebrei, Vidal Alibi, Isach Abrahe, Mordoffay Juceff, Abram de Monso e Ysach Guaschi, che rappresentavano la comunità ebraica del centro catalano, 30 lire in alfonsini minuti per l'acquisto di una casa nel vico che conduce al *Castellas*. Tale edificio doveva fungere da sinagoga e centro didattico della comunità ebraica.

Dalla ingente documentazione si evincono inoltre innumerevoli dati riguardanti le merci che gli ebrei importavano nell'isola o esportavano. Le mete più frequenti erano Barcellona, San Feliu de Gùixols, Maiorca, Minorca, Marsiglia, la Provenza, Santonoceto, Napoli, Tropea, Palermo e Trapani.

Presenze ebraiche in Sardegna sono attestate sin dall'epoca romana. Come tramanda Tacito nei suoi “Annali”, durante il regno di Tiberio, nel 19 d.C., il senato romano confinò nell'isola i seguaci dei superstiziosi culti egiziani e giudaici. Per l'epoca alto-medioevale è celebre l'episodio riportato dal ricco epistolario di Gregorio Magno. Un ebreo, di nome Pietro, convertitosi al cristianesimo, con un gesto violentemente provocatore, aveva occupato nella domenica di Pasqua del 599 la sinagoga di Cagliari dove aveva sistemato un'icone della Madonna. Un'immagine di Cristo, la croce e la veste bianca con cui era stato rivestito all'atto del battesimo. Gregorio Magno biasimò l'episodio difendendo la libertà di culto nella sinagoga.

Sino al secolo XIII-XIV sono assai scarse le notizie sulla presenza dei giudei in Sardegna. In quel periodo le comunità ebraiche venivano designate con termini quali *aljama* oppure *Juharia*; il termine ghetto è invece segnato da connotazioni storico-politiche che non concernono il periodo in questione.

La prima attestazione di un quartiere ebreo a Cagliari si desume dal capitolo 124 delle Ordinanze dei Consiglieri che regolavano la vita della città. Nella disposizione era fatto divieto, pena una multa di 5 soldi, di ingombrare con immondizie le case degli eredi di Bertran Canayll, ubicate nella



Jueria del Castello. Ma già dal 1335 l'*aljama* di Cagliari beneficiò di numerose concessioni che comprovano la crescita della comunità. La Tasca rimarca in particolare un privilegio del 1° maggio 1335 col quale il sovrano Alfonso IV estese agli ebrei residenti nel Castello di Cagliari le stesse prerogative riservate agli ebrei della *aljama* di Barcellona. Ciò, naturalmente, contribuì ad attirare a Cagliari nuovi profughi.

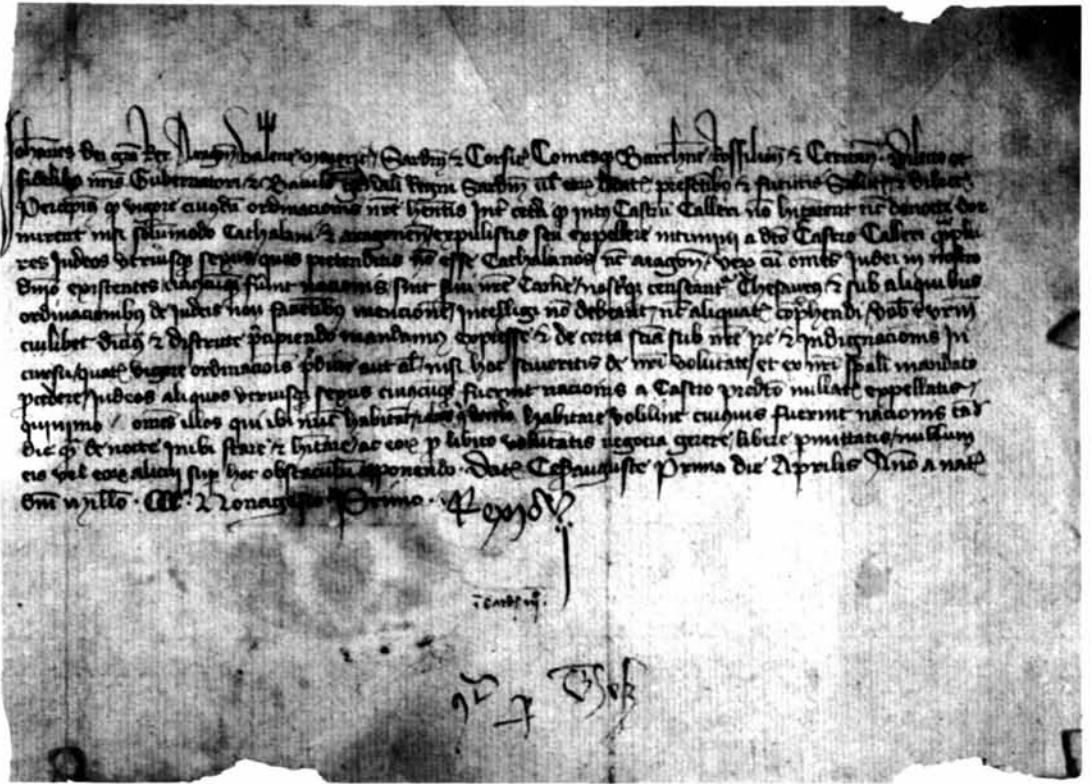
Indubbiamente, lo sbarco dei catalano-aragonesi nel 1323 per conquistare il *Regnum Sardiniae* imprime una decisiva svolta alla storia dei giudei in Sardegna. I primi ebrei che seguirono nell'isola le truppe catalano-aragonesi, si stanziarono in un *hospicium* del colle di Bonaria. Dopo una prima comunità, insediatasi a Cagliari tra il 1328 ed il 1331, si ebbero altri gruppi, tra cui diversi ebrei di Maiorca, i mercanti Dahut, Simon Menagera, Jacme de Montso, Johan Navarro, Jacme Sala.

La Tasca ci informa inoltre di altri profughi, giunti in un numero imprecisato nel 1344 da Cipro, dalla Catalogna e forse dalla Provenza. Sempre secondo una fondata congettura dell'autrice, gli ebrei che vissero a Cagliari — così come in tutta l'isola — dovettero essere ben più numerosi, rispetto alle attestazioni delle fonti. La comunità giudaica a Cagliari comprendeva, a vent'anni dalla sua nascita, almeno 200-300 unità, circa un quinto della intera popolazione residente. La composizione sociale della *aljama* era assai variegata. Includeva sia mercanti di elevata posizione sociale, che rivestivano le principali cariche della colonia — ossia quella del nunzio e del segretario —, ma anche piccoli artigiani, modesti commercianti, medici e profughi di svariata condizione.

Nel secolo XV l'*aljama* raggiunse il culmine della sua espansione, toccando le 1000-1200 unità ed occupando circa un terzo del Castello. Alla fine del secolo XIV la politica del potere locale si orientava sempre più in termini anti giudaici. Ciò è attestato soprattutto da una serie di nuove Ordinanze con le quali si imponevano agli ebrei di Cagliari severissime limitazioni che talvolta non trovano riscontro nelle coeve disposizioni vigenti a Barcellona. Ad esempio, a nessuna ebrea era lecito recarsi al bagno, né la bagnaiuola doveva azzardarsi ad accoglierla, dopo che era suonata la terza, sotto pena di 60 soldi sia alla bagnaiuola che all'ebrea.

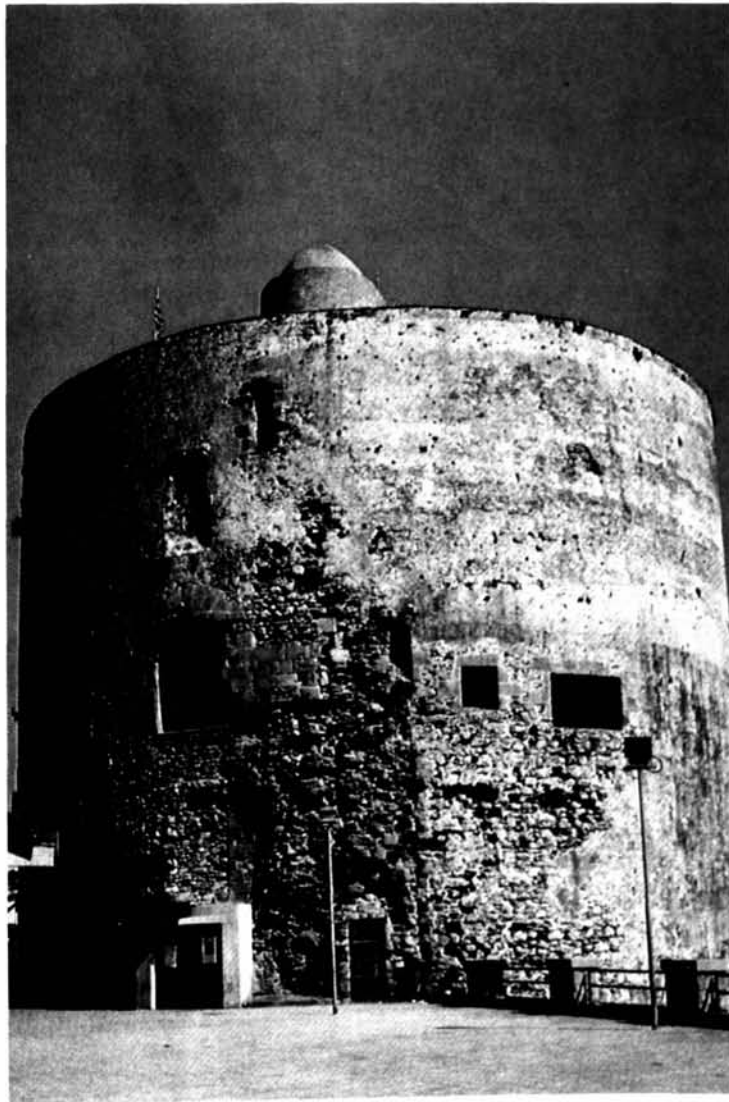
Di particolare durezza l'imposizione che obbligava gli ebrei a portare dentro il Castello ed i suoi sobborghi, addosso ai propri abiti, una rotella di drappo vermiglio o giallo, dalla cintola in su, della grandezza e della misura di una analoga rotella di ferro inchiodata nella corte della vicaria. Chi non l'avesse esibita sarebbe stato costretto a mettere il fiocco della disonestà, sotto pena di 20 soldi. Nell'impossibilità di pagare si comminavano dieci giorni di prigione.

Assai dettagliate le norme che limitavano e condizionavano l'abbigliamento delle donne giudee. Erano proibite le mantelline e imposti i larghi mantelli; vietati fuori della *judaria* ornamenti d'oro e di seta, nonché gli abbigliamenti di panno scarlatto. In generale, comunque, gli ebrei vivevano in modo agiato e senza eccessi



Privilegio concesso nel 1391 dal sovrano aragonese Giovanni I agli ebrei del Castello di Cagliari

La Torre degli ebrei costruita ad Alghero nel 1360



sivi problemi; ma proprio il loro benessere dovette procurare pericolose invidie, da parte dei Consiglieri, rappresentanti del ceto mercantile catalano-aragonese che mal tollerava tanto temibili concorrenti.

Ma sin quando la Corona li proteggeva — sempre per interesse naturalmente — gli ebrei non dovettero certamente preoccuparsi per le limitazioni concernenti la morale ed il costume, anche perché le multe — a parte quelle sull'abbigliamento femminile — erano piuttosto modeste.

La grande capacità economica della comunità ebraica, che prestava ingenti somme alla Corona e agli stessi Consiglieri, tutelava sostanzialmente i diritti di fondo della *aljama*. In effetti, nel primo scorcio del secolo XV a Cagliari, ma forse ancor più a Sassari, la comunità giudaica e quella cristiana appaiono perfettamente amalgamate, in un regime di pacifica convivenza destinata a rompersi drammaticamente alla fine del Quattrocento.

La plurisecolare vicenda storica, religiosa, politica, umana e culturale degli ebrei subì infatti, nel 1492, un nuovo scossone traumatico. Ferdinando il Cattolico in quell'anno decretò la loro espulsione dai regni spagnoli.

Secondo una testimonianza di Francisco Salinas, esattamente di un secolo dopo, Juan de Anchieta — celebre compositore attestato in canzonieri sivigliani di età colombiana — scrisse una messa, oggi perduta, sul tema *Ea judios a enfar delar, que mandan los reyes que paséis la mar* («Forza, ebrei! Fate fagotto! I sovrani hanno ordinato che passiate il mare!»). Il clima era quello di una persecuzione vissuta all'insegna del compiacimento politico e religioso, quasi in un clima di festa. Oltre 200.000 uomini industriosi e pacifici vennero impietosamente scacciati dai territori della Corona spagnola.

A Cagliari l'editto venne pubblicato il 28 settembre 1492. Ma già dal 31 luglio 1492, oltre 70 famiglie di Castello, avendo subodorato il clima, si radunarono nel porto di Cagliari, diretti verso il Napoletano e l'Africa Settentrionale. Durante la traversata molti perirono ed alcuni sopravvissuti si recarono successivamente a Costantinopoli. Ci fu anche qualcuno che, per scampare all'esilio, abbandonò la religione ancestrale.

Il ponderoso lavoro della Tasca, ben 797 pagine, contiene la trascrizione di numerosissimi documenti ed è corredato da un imponente apparato bibliografico, cartine, tabelle ed utilissimi indici. In breve, un'opera preziosa. ●